

Diffonendo completa l'istruzione, e Trasmettendo pl.  
all' Illust. Sig. Procuratore Generale  
Palermo, 17 febbraio 1947

Il Consigliere Delegato

Unosanto

IL PUBBLICO MINISTERO

Considerando che l'istruttoria, che può ritenersi completa, non ha  
formati elementi concreti di reità a carico dei tre imputati *Rossi, Rossi, Rossi*  
*tratti* in arresto dalla polizia in base a voci correnti, non suffraga=  
te *da* indizi sufficienti. Che varie altre causali per delinquere pote=  
rono determinare il grave delitto, sulle quali è bene fare altre inda=  
gine. Di esse è cenno anche nel verbale di denuncia.

PERTANTO CHIEDE

- A) - Escarcerarsi *pubblici* i tre imputati, ove nulla osti a norma dell'art. 289 P.P.
- B) - Completarsi la istruzione, escutendo dettagliatamente il Commissario  
Urso e l'Ispettore regionale di P.S. Messana, in merito alle ulterio=  
ri indagini sugli autori materiali e morali, e specialmente nei con=  
fronti dei gabellotti del Rossi-Maniscalco Giovanni e Scaduto Giovan=  
ni: che per essere i conduttori delle terre del Rossi assegnate alla  
Cooperativa - possono considerarsi i veri danneggiati -
- C) - Escutere di nuovo il Capitano dei Carabinieri Carta per dire se è  
vero che, incontratosi col Rossi dopo la decisione della Commis=  
sione agraria, il Rossi, interpellato, gli disse di avere vinto.

Palermo, 20 febbraio 1947.

IL PROCURATORE GENERALE //

*Palermo*

## ORDINANZA

(Art. 148 Cod. proc. pen.)

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da 1. Sp. Comm. Sinistra Giovanni, Presidente, e  
Can. Off. Petrone Salvatore e Piccola Roberto, Consiglieri  
 nel giorno 22 febbraio 1947 adunatasi in Camera di Consiglio,  
 ha pronunciato la seguente

## ORDINANZA

nel procedimento penale

## CONTRO

1. Rossi Lucio fu Leonardo, d.a. 43, da Piana d'Alto  
2. Di Stefano Concetto fu Filippo, d.a. 44, da Siracusa  
3. Curcio Calisto fu Francesco, d.a. 26, da Siracusa  
delitti: 1. del 11-1-47, 2. del 6-1-47, 3. del 10-1-47

## IMPUTATI

tutti di cui è aggravato in persona del R. p. M. Magliana  
accusato - art. 575, 576 n. 2, 110, 1124 c.p.

Il Curcio inoltre di detenzione e porto d'arma d'armi da  
fuoco - art. 22, d.l. 10-5-47 n. 284, 698 c.p.

La sentenza, il 6 gennaio 1947.

Riduzione che dalla supradetta sentenza sono venute a  
manca a carico dei detti imputati e dei 3i coimputati  
ti, i quali essi vanno scarcerati.

P. Q. W.

Visto l'art. 268 c.p.p. conformemente alla richiesta del

Procuratore generale, ordina che Rotti Mario, Di Stefano  
Carmelo e Curcio Calogero siano immediatamente  
soccorsi, se non sono determinati per altra causa.

Palermo, 22 febbraio 1967

G. Linton

Lucas

Vassè Caric.

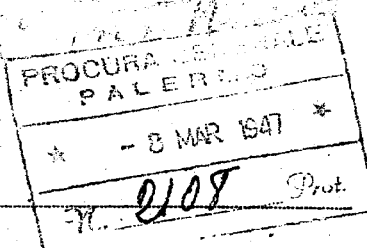
ORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA.

Palermo, li 7 Marzo 1947

181 di prot.

OGGETTO Omicidio Rag. MIRAGLIA Accursio.



Alligati N. \_\_\_\_\_

ALLA PROCURA GENERALE . . . . . = P A L E R M O =

A seguito del rapporto pari numero circa l'omicidio del Rag. Accursio Miraglia fu Nicolò, avvenuto la sera del 4 gennaio u.s., in Sciacca, rimetto una dichiarazione del Barone Attilio Patti fu Luigi, di anni 60, da Palermo, abitante in questa Piazza Mordini n.3 e due dichiarazioni del Dott. Martinez Nino fu Gaetano, di anni 33, abitante in questa Via Niccolò Garzilli n.28, l'uno e l'altro parente del Cav. Enrico Rossi.

Dalle dette dichiarazioni risulta sempre più comprovata la funzione che esercita il Di Stefano Carmelo nei rapporti del detto Cav. Rossi, risulta ancora che pratiche vennero svolte dagli stessi dichiaranti, presente il Di Stefano e qualche volta anche il Fiorino, generalizzato nel verbale precedente, presso il Rag. Miraglia per farlo desistere dalle insistenti richieste di concessione delle terre di proprietà loro e del Cav. Rossi alle Cooperative dei contadini.

Dalle indagini fin qui esperite dagli Organi di Polizia, dipendenti dall'Ispettorato e Territoriali, non sono emersi elementi utili alla identificazione dell'autore materiale del delitto. Ma tali indagini continuano ed in caso di favorevole risultato se ne informerà codesta Procura Generale.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Dr. Ettore Messina)

*Allegato come istruzione  
istruttoria per nuove indagini  
in persona di dottore  
diligentemente / foglio Martinez  
chiuso. e procedere ad esperimenti  
eventuali a paga per la sollecitazione  
Palermo, 10.3.47*

L'anno 1947, addì 20 del mese di Gennaio negli Uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. in Palermo.-

Dichiaro: Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presente: Barone Attilio PATTE fu Luigi e fu Patte Carmela, di anni 60, di Palermo, ivi costante Piazza Morra di n.3, il quale dichiara quanto segue:

Sono sposato con Amato Vincenza de Sciacca. Mia moglie possiede in quel Comune ettari 115 di terreni nel feudo "Seraceno". Effettivamente le terre di mia moglie tempo addietro furono chieste dalle Cooperative "Mazzetta" e "Sera", Redazione, Unas e ~~Libera~~. Legalmente mi sono rifiutato per il vedere che le terre fossero state assegnate alle Cooperative richiedenti però mi sono dovuto rassegnare alle decisioni del Magistrato che ha assegnato a tutte e tre le Cooperative ettari 46. La pratica è stata eseguita anche dal nostro rappresentante Di Matteo Giorgio mio lontano parente. La consegna delle terre è stata fatta il giorno 4 gennaio dello stesso anno.-

Il feudo "Gruttania" appartiene alle sorelle Tagliavia Carmela Vedova Martinez e Tagliavia Giuseppina in Pasciuto. La Carmela abita a Palermo in Via Riboldi Garibaldi n.28-la Giuseppina abita a Palermo in Via Siracusa n.14.-

La moglie del Cav. Enrico Rossi è sorella germana di mia moglie; Essa si chiama Maria Amato fu Mario abitante Via Messina Palermo.

Conosco Di Stefano Carmelo e so che egli da due anni è persona di fiducia della famiglia Martinez e di mio cognato Rossi Enrico.-

Ai miei ricordi saltuarimente a Sciacca notai tempo addietro che il Di Stefano si accompagnava sempre al Rossi sia in città sia in campagna e spinto dalla curiosità domandai chi fosse tale persona. Non ricordo come io abbia avuto abboccamento col Di Stefano; forse egli mi fu presentato da qualche mio impiegato.-

Il Di Stefano faceva parte della maffia ed il Rossi ed il Martinez lo avevano assunto ai ~~loro~~ servizi semplicemente per avere una certa protezione.-

Ho avuto rapporti con il Di Stefano avendogli concesso a richiesta lo sfrattamento di una cave di pietra nella contrada "Lungo delle Rocche". Il Di Stefano non mi è fatto vivo ed io non l'ho cercato per corrispondere al compenso.-

~~Il Di Stefano, nell'anno 1947, ha avuto un rapporto con il Rossi.~~ *in assenza.*

Escludo pertanto che io non sono in buoni rapporti con mio cognato Rossi né con la di lui moglie per questioni di interessi; infatti è indipendente un giudizio civile emanato il Tribunale di Sassari.—

In occasione dell'arresto di mio cognato io ho mandato mia moglie a far visita alla sorella Marta Maria moglie di Rossi.—

Si risulta che tra mio cognato Rossi ed il R. ag. Nigaglia vi era una tensione di rapporti per i fatti già noti alle autorità.—

Esatto, confermato e sottoscritto.—

*Bis Adrialetti*

*Giuseppe Leonardo*

*Alfonso Sebastiano*

l'anno Milleannovecento quarantasette addì 20 del mese di Gennaio in Palermo nell'ufficio del Nucleo Centrale Agenti di P.S. presso l'Ispettorato generale di P.S. Per la Sicilia.

di Noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria è presente Dott. Martinez Nino fu Gaetano e di Tagliavia Maria Carmela, nato a Palermo il 12/1913, ivi domiciliato via Nicolò Garzilli 28, il quale interrogato dichiara quanto appresso:

Sono comproprietario del feudo Gattaura, la mia quota è di ettari 74 altra quota di ettari 65 è di mio fratello Antonio di anni 35 ed altra quota di ettari 79 <sup>sta</sup> appartiene a mia madre Vedova Martinez. La donazione a noi fratelli da parte di nostra madre è stata fatta nel settembre-ottobre u.s. Della azienda mi occupo personalmente io. Mia madre possiede altri terreni nelle contrade Montagna, Quarto di Fichidindia e S. Domenico territorio di Sciacca. MANA

Conosco Di Stefano Carmelo il quale due anni or sono fu presentato in famiglia da certo Bono Vincenzo da Sambuca, campiere del feudo Gattaura, <sup>rat=</sup> deceduto nella primavera dell'anno scorso. Il Bona è stato sostituito dal di lui figlio Giuseppe, che tiene a mezzadria ed in gabella terreni nello stesso feudo unitamente al fratello Baldassare.

Il Di Stefano si occupa dell'amministrazione delle terre Montagna, Quartifichidindia e S. Domenico. Ha pure incarico di pagare tasse e di altri affari inerenti all'amministrazione di mia madre.

È vero che io ho conferito diverse volte col rag. Miraglia sia alla Camera del Lavoro sia fuori, interessandolo perché la Cooperativa Madre <sup>co.</sup> terre non presentasse la domanda di assegnazione delle terre del feudo Gattaura, ed è anche vero che ho parlato con certo Pirrone Silvestre, <sup>co.</sup> pregandolo nello stesso senso.

Non escludo che qualche volta parlando col Miraglia e Pirrone era presente anche Di Stefano Carmelo. Ricordo che una volta, nel settembre u.s. mentre mi trovavo in Piazza con Di Stefano Carmelo, questi chiamò Fiorino che stava seduto in un caffè e me lo presentò. Nell'occasione, sapendo i buoni rapporti che correavano tra il Fiorino e il Miraglia pregai il primo di dire al Miraglia di cercare di non fare presentare la domanda di assegnazione delle terre del feudo Gattaura alla Cooperativa.

Altri abboccamenti io ho avuto col Miraglia e col Fiorino e non ricordo se vi sia stato anche il Di Stefano.



Non so se il Di Stefano abbia di sue iniziative ed a mia insaputa parlato con il Firino o con altri cercando di impedire la presentazione della domanda da parte della Cooperativa "Metreterra". Intanto la Cooperativa anzicennata ebbe a chiedere tutto il feudo Grattavio, già appartenente a mia madre, sconoscendo, ~~che~~ forse le donazioni fatte in precedenza a me ed al mio fratello.-

Venne assegnato alla Cooperativa circa 50 (cinquanta) ettari di terreno ~~abbandonato~~ ~~suscettibile~~ di proprietà di mia madre cioè buona parte della quota trattenuta da mia madre. Il Prefetto di Agrigento emise il Decreto ed il possesso da parte della Cooperativa doveva verificarsi il giorno sette Gennaio corr.m. Contro il decreto del Prefetto noi abbiamo presentato ricorso al Consiglio di Stato perché dato che il terreno non è suscettibile di miglioramento non può essere assegnato alla Cooperativa.-

Mi risulta che il DI STEFANO Carmelo è persona di fiducia del Cav. Rossi.-

Mi riservo comunicare i nomi di tutto il personale impiegato nel feudo Grattavio.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

*Giuseppe Di Stefano*  
*Giuseppe Di Stefano*  
*Marco Sebastiani Amministratore S. S.*

Anno 1947, con i delitto di mafia, re di Uffici del Pucico Mobili, Agenti  
P.S. dell'Ispettorato Generale P.S. per la Sicilia in

Palermo

Innanzitutto Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia giudiziaria è presente il  
MARTINEZ Nino fu Gaetano e di Tagliarino Maria Carmelo, nato a Palermo  
il 19.12.1913, ivi residente ed abitante in Via Niccolò Garibaldi N.20, il  
quale dichiara quanto appresso:

"" Sciogliendo la riserva da me fatta in data 20 gennaio u/s., consegno  
a codesto Ufficio l'elenco di tutto il personale impiegatizio, mezzadri e  
gabellotti del feudo Grattauri e delle terre site nelle contrade Montana,  
quarto di Fichidindia e Santa Domenica, tutte site nel comune di Sciacca.-  
Confermo che BONA Giuseppe fu Vincenzo, dimorante nel comune di Sambuca di  
Sicilia, pur essendo mezzadro, esercita le funzioni di campiere.-

Confermo pure che DI STEFANO Carmelo fu a noi presentato per esercitare  
le funzioni di amministratore nelle proprietà Montegna, Quarto di  
Fichidindia e Santa Domenica da BONA Vincenzo, già campiere nel feudo Grat-  
tauro, deceduto nella primavera dello scorso anno.-

Al Di Stefano, noi famiglia Martinez, corrisponiamo un vitandio annuo di  
lire 12.000 oltre salme due di grano.- Il Di Stefano riscuote le gabelle  
di tutte le terre sopracennate ad eccezione del feudo Grattauri e paga le  
tasse in paese e non si allontana mai da Sciacca per strigare o tutelare  
nostri interessi.- Ritengo che il Di Stefano riceva analogo trattamento  
economico dal Cav. Enrico Rossi.-

Conosco LO JACONO Paolo, da circa 7 anni mio mezzadro nel feudo Grattauri.  
Ignoro se lo stesso durante lo svolgimento delle pratiche per l'assegna-  
zione del feudo Grattauri alla Cooperativa Madreterra, sia stato minaccia-  
to da persone armate e diffidato a non deporre il giorno appresso nella  
causa che avrebbe dovuto celebrarsi in quel Tribunale circa l'assegnazio-  
ne o meno del feudo suddetto alla Cooperative richiedenti.-

Non ho altro da aggiungere.-

Detto, confermato e sottoscritto.-

*Nino Martinez*  
*Paolo Jacono - Campiere p.s.*  
*Ugo Sebastiani - Campiere p.s.*



*Minuta*CORTE DI APPELLO DI PALERMO  
SEZIONE ISTRUTTORIA

sta a nota del \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
 OGGETTO: *Omicidio in persona del R. Procuratore*  
*Hyrogha*  
 1/947 Prot. Allegati N. \_\_\_\_\_

Palermo, *3 aprile 1947**Alto Sig. Luistero**Rapporto*

Porpo la d. v. volermi comunicare l'atto delle  
 dogane compiute dalla d. b. e degli uffici  
 interti sugli autori materiali e materiali del  
 omicidio in persona del R. Procuratore  
 Hyrogha, per esigere procedimento contro Rott.  
 or, Dr. Stefano Caruso e Lucio Calogero.  
 Ma anche indagare e riferire su eventuali  
 casati che potessero trarre origine dalla  
 storia dell'incasso lituane alla sua  
 carica di segretario della Camera del la-  
 voro di Lancia, e sul conto di Maniscalco  
 orano di Vincenzo e Scatuto formi fu-  
 Rota, che per essere i conduttori delle tori  
 il Rott. assegnate alla Cooperativa "Marta  
 Tura, possono considerarsi i veri danneggiati  
 quella assegnazione. Il Corp. del. ill. Istruttoria  
*Luistero*

D'APPELLO

PALERMO

Sezione Istruttoria

15/4 Reg. Gen.

Sezione Istruttoria

Reg. Gen.

Proc. Gen.

Ilmo

Leida notizen e resti.

Il Cancelliere

legalmente citato o citata, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, e ora stabilito, il giudice di ministero può ordinare l'arresto a mezzo della pubblica forza e può altresì condannare al pagamento di una somma, entro a lire duecento, a favore della cassa delle ammissioni e se ragionevole dalla mancata comparizione (art. 144, 353 C. p. p.). Il giudice chiamato dall'usanza a quelle testimonie, per impedimento o omissione di cose sequestrate con mezzo fraudolento, e dell'obbligo di comparire, è punito con la multa sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire mille. Se si tratta di un partito, la multa la condanna ha per la sospensione dall'esercizio professione o dell'arte (art. 353 C. p. p.).

L. 20 - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrate.

(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. *Roberto Curcio*

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

1. *Barone Attilio Patti p. Ruffo - Piazza**Mordini 3*2. *Dott. Martine Usmo p. Lefebvre - Via**Nicola Forcella 28**Palermo*

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10. del giorno 12 del mese di aprile nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat. Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 12-3-1947

Il Consigliere Delegato

*Curcio*

## RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me U  
 ctale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa  
 lasciata \_\_\_\_\_ nominat ted  
 mon \_\_\_\_\_

*Per M. Antonio Nino*  
*a cura della moglie*  
*che si è trovata a Roma*

*Per Barone De' Rocco*

Citandoli a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate  
 e non Sella Barone

*inglizi*  
*9/11/47*

Drillo

Copia

Bello

Totale

Per. LUGLI AMBRO

*Q*

*Q*

APPELLO

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

AL FIANCO

Istruttoria

Reg. Gen.

Istruttoria

Reg. Gen.

Reg. Gen.

Allo

Melloni

Tosca

Cancelleria e resti-

Cancelleria

Cancelleria

citato o chia-

legittimo impe-

nel luogo,

il giudice

pro può ordinare

a mezzo della

o altresì condan-

di una somma

avvenire a fa-

che non entri e

che non sia a carica

di lire 500 e. p. p.).

dell' autorità

testimone, per lo

le di cose seque-

pezzi rinvenuti

dopo di comparire

e punito

se non a sei mesi o

a lire trecento a lire

di un perso-

e per

dell'esercizio

e dell'arte (arti-

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrate  
(Art. 144, 146, e 2. 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff.

*Roberto Merenda*

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

*Capitano Carabiniere Carlo Gargano*  
*Comm. P. S. Dott. Eugenio Giuseppe**Seneca*

a comparire personalmente avanti di Noi alle  
ore 10 del giorno 12 del mese di  
aprile nei locali della Sezione Istruttoria  
sita in Palermo Piazza Marina onde deporre  
sulle circostanze e fatti su qual verrò inter-  
rogat. Con diffidamento che non comparendo  
incorr nelle pene disposte all'art. 144 e  
353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commi-  
nate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 3 aprile 1947

Il Consigliere Delegato

*Merenda*

Palermo

## R E L A Z I O N E

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me *S. Usciere delegato*  
 ciale Giudiziario *infrascritto*, a richiesta di chi retro rimessa  
 lasciata \_\_\_\_\_ nominata testi  
 moni *Don Rocco Gargano Caprellone - di*  
*Amore del Comune di Scorsano*  
*Castello Francesco amore di*  
*Don il Comm. Don. Talla Lingua Giuseppe*  
*ammon. del cap. di Don. Gargano Francesco com.*  
*Scorsano 5- 14- 1967.*

Citandoli a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

*Specimen.*  
*vinill. 6, 20*  
*vinill. 12, 40*  
*18, 60*  
*vinill. 1, 90*  
*19, 50*

*S. Usciere delegato*  
*Segreto S. Usciere*